

MARCELLO GELONE

*Origo* e attività commerciali degli Italici di Delo.  
Ricerche prosopografiche

*Introduzione*

A seguito della vittoria romana a Pidna, con cui si concluse la Terza Guerra Macedonica, tra la fine del 167 e l'inizio del 166 a.C., il Senato di Roma decretò la restituzione di Delo ad Atene<sup>1</sup> e l'istituzione sull'isola di un porto franco, in modo che il transito delle merci da esso fosse esente dalle consuete imposte doganali, anche per punire la potenza commerciale di Rodi, la quale si era permessa di intromettersi tra Roma e la Macedonia durante il conflitto<sup>2</sup>. In breve tempo Delo divenne il centro mercantile più importante del Mediterraneo orientale e una metropoli cosmopolita<sup>3</sup>, poiché i guadagni che offriva attirarono sull'isola mercanti provenienti non solo da altre aree della Grecia, ma anche da diverse regioni

Il presente contributo costituisce la forma scritta e ampliata della relazione da me tenuta all'VIII Seminario Avanzato di Epigrafia Greca, svoltosi presso l'Università degli Studi di Perugia tra il 12 e il 14 gennaio 2023. Colgo l'occasione per ringraziare il prof. Massimo Nafissi e il dott. Emilio Rosamilia per avermi ospitato al convegno da loro organizzato. Ringrazio inoltre il prof. Giuseppe Camodeca per aver letto il mio testo e avermi fornito suggerimenti per il suo miglioramento.

<sup>1</sup> Plb. XXX 20-21. Su Delo nel periodo della cosiddetta "seconda cleruchia" ateniese vd. Rous-  
sel 1916 (ristampato nel 1987 con aggiornamenti), 1-18 in particolare sull'inizio dell'occupazione  
ateniese. Sulla natura istituzionale della "cleruchia" ateniese vd. ora Müller 2017.

<sup>2</sup> Liv. XLIV; Plb. XXX 31,9-12.

<sup>3</sup> Cic. *Manil.* 55; Str. (XIV 5, 2); Plin. *Nat.* XXXIV 9,1; Paus. VIII 33, 2; Fest. 109 Lindsay. Sulle  
cause dell'importanza acquisita da Delo in ambito commerciale vd. ad es. Wilson 1966, 100-105.

dell'Asia Minore, dalla Siria, dalla Palestina, dall'Egitto e persino dall'Arabia, oltre che dall'Italia. Tale florida condizione non durò molto: nell'ambito delle guerre tra Roma e Mitridate, Delo fu saccheggiata per due volte, prima dalle forze del re del Ponto nell'88/87<sup>4</sup> e poi dai pirati suoi alleati nel 69 a.C.<sup>5</sup>. Tali episodi causarono una graduale decadenza del porto di Delo, che non riuscì più a risollevarsi: nel giro di pochi anni, la città divenne un centro di minore importanza<sup>6</sup>.

Le ricerche archeologiche sistematiche che l'*École Française d'Athènes* conduce fin dal 1864 a Delo e a *Rheneia*<sup>7</sup>, isola che ospita la necropoli della città di Delo, hanno consentito di portare alla luce un elevato numero di documenti epigrafici, molti dei quali registrano i nomi di personaggi provenienti da diverse regioni affacciate sul Mediterraneo e non solo<sup>8</sup>. Tra di essi, oltre 850 individui (citati in più di 350 iscrizioni) provenivano dall'Italia. Nel 1884 fu pubblicato il primo studio sui "Romani" di Delo, a cura di Théophile Homolle, nel quale egli espresse l'intenzione di occuparsi non tanto dei magistrati romani citati nelle iscrizioni dell'isola, quanto di quei personaggi comuni che la frequentavano e che, come gruppo etnico omogeneo, andarono a rivestire sempre più importanza nella gestione economica del suo porto<sup>9</sup>. A questo primo studio seguì, nel 1912, un ampio contributo di Jean Hatzfeld sugli "*Italiens*" di Delo, più completo del precedente, che costituisce ancora oggi un punto di riferimento e che include il primo catalogo dei personaggi provenienti dall'Italia registrati nelle iscrizioni di Delo allora note<sup>10</sup>. A partire da questi lavori è stata redatta un'abbondante produzione scientifica sull'argomento, tuttora uno tra i principali della storia e dell'archeologia di Delo<sup>11</sup>.

<sup>4</sup> Str. X 5,4; Flor. *Epit.* I 40,8; App. XII 28; Paus. III 23, 3-4. Una dettagliata analisi degli avvenimenti in cui fu coinvolta l'isola durante la prima guerra mitridatica è in Baslez 1982.

<sup>5</sup> Phleg. *apud* Phot. *Bibl.* 97.

<sup>6</sup> Sulla storia di Delo dalla Prima guerra mitridatica alla seconda metà del I secolo a.C. si vedano Roussel 1916, 315-340 e Dumont - Ferrary *et al.* 1980, 35-44.

<sup>7</sup> Per una sintesi della storia degli studi su Delo vd. Bruneau - Ducat 2005, 46-48.

<sup>8</sup> Sulla popolazione cosmopolita di Delo si veda Couilloud 1974, 307-335. Gli stranieri citati nelle iscrizioni di Delo e di *Rheneia*, ad esclusione degli Ateniesi del periodo della "seconda cleruchia" e degli Italici (salvo qualche eccezione), sono elencati nel primo indice delle *I.Délos* curato da J. Tréheux.

<sup>9</sup> Homolle 1884.

<sup>10</sup> Hatzfeld 1912.

<sup>11</sup> Tra le numerose pubblicazioni edite ad oggi, fondamentali sono il fascicolo Coarelli - Musti *et al.* 1982 – nel quale sono raccolti studi riguardanti diversi aspetti della comunità degli Italici di Delo, rimessi in discussione secondo criteri moderni – e il volume Müller - Hasenohr 2002, che tra gli altri studi comprende l'aggiornamento completo della lista degli "*Italiens*" di Hatzfeld, curata da

### *Origo e attività commerciali degli Italici di Delo*

Sebbene nella letteratura in lingua francese si sia imposta la definizione generica di *Italiens de Délos* per i personaggi provenienti dall'Italia, tra di essi va fatta una distinzione tra gli Italoti, i Greci delle colonie greche d'Italia – che sono citati nelle iscrizioni con il sistema onomastico greco (nome + patronimico + etnico)<sup>12</sup> – e gli Italici, che siano stati o meno cittadini romani, registrati nei testi con il sistema onomastico italico-romano (*praenomen* + gentilizio + patronimico/patronato)<sup>13</sup>. Come si può notare, il secondo sistema onomastico manca di etnico o di qualsivoglia indicazione di origine geografica dei personaggi che sono designati in questo modo, salvo rarissime eccezioni<sup>14</sup>. Da ciò deriva la difficoltà

Jean-Louis Ferrary e collaboratori (Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, ora ulteriormente aggiornata nell'appendice di Hasenohr 2022).

<sup>12</sup> Sugli Italoti di Delo vd. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 236-239 (dalla cui lista vanno espunti i cittadini di Canosa e Ugento) e Nocita 2012, 101-134 con le relative schede prosopografiche comprese tra 191-272.

<sup>13</sup> Il *cognomen* in quest'epoca è ancora raro: non sono molti gli ingenui che a Delo lo portano, mentre è maggiormente presente nell'onomastica dei liberti e dei loro discendenti (sull'utilizzo dei cognomina grecanici a Delo vd. Solin 1982, 104-107; Le Dinahet 2001, 103 e 116; Poccetti 2016, 540-541).

<sup>14</sup> Μινᾶτος Μινάτου Γῆλιος Ῥωμαῖος ἐκ Κύμης indica esplicitamente la sua patria (*I.Délos* 442 facc. B l. 147 e 443 facc. Bb l. 64-65; sul personaggio vd. da ultimo Poccetti 2018). Difficile dire se l'ultimo membro onomastico di Μάαρκος Σέστιος Μάαρκου Φρεγγελλανός (*IG XI.4*, 757, ll. 3-4 e 15-16) sia un *cognomen* o un etnico, ma esso indica comunque l'origine da *Fregellae* del personaggio (sulla valenza dei *cognomina* derivati da nomi di città vd. Kajanto 1965, 43-53). Quanto a *Q. Avilius G. f. Lanuvinus* (Couilloud 1974, nr. 495), il fatto che nel suo epitaffio bilingue sia designato in greco come Κόιντε Ἀύλλιε Γαίου υἱὲ Ῥωμαῖε, lascia supporre che *Lanuvinus*, piuttosto che un *cognomen*, sia l'indicazione della sua città di provenienza, tralasciata in greco perché comprensibile solo ai latinofoni (cfr. Poccetti 2016, 545). Altri casi particolari sono costituiti da Αύλος Ἰστορ[υ]εῖκιος (*I.Délos* 1439, facc. Ca ll. 3-4.), che, forse, porta l'etnico della città di *Histonium* (cfr. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 227 n. 122) e da Πλωτρία Πανδυσίνα Γναίου θυγάτηρ Ῥωμαία (Couilloud 1974, nr. 484b) forse da Pandosia (Bruzia o Lucana?), se i primi due membri onomastici vanno considerati come un gentilizio e un etnico piuttosto che un prenome (insolito) e un gentilizio (cfr. da ultimo Poccetti 2016, 536). Altri due italici sono registrati con il sistema onomastico greco, comprensivo di etnico: Βούζος Ὀρτεῖρα Κανυσῖνος, prosseno da *Canusium* (*IG XI.4*, 642, ll. 3-4) e Δάζος Δαζίσκου Ἀζαντῖνος, dalla città messapica di *Uzentum* (*I.Délos* 380, l. 89; 396, facc. B l. 27; 424, l. 10; 439, fr. a l. 50; 442, facc. B l. 53; 455, facc. Bb l. 17; 461, facc. Ba l. 59; 465, fr. f l. 5); su di essi vd. Poccetti 2016, 543-544). Con lo stesso sistema onomastico sono noti Ἀγάθων Νυμφίου Πετηλῖνος (*IG XI.4*, 1244-1246, l. 1), Δημήτριος Δάζου Ταραντῖνος (Couilloud 1974, nr. 381) e Παρμενίων Δαζίμου Ταραντῖνος (*I.Délos* 1416, facc. B col. II l. 114), personaggi con onomastica mista (nome greco e patronimico italico); incerto se anche Εὔτυχος Δάζου Τερμεντῖνος (*I.Délos* 1416 facc. A col. II l. 74, in parte integrato; 1417 facc. B col. II l. 79, in parte integrato; 1442 facc. A ll. 31-32, in parte integrato; 1452 facc. A l. 51, in parte integrato) sia stato un cittadino di

di individuare il luogo di origine degli Italici presenti a Delo. L'unico modo per poterne determinare la provenienza è operare un'analisi sistematica dei loro gentilizi, che nella documentazione epigrafica di Delo ammontano a circa 184<sup>15</sup>; ad essi si possono aggiungere alcuni gentilizi attestati in maniera mutila ma per i quali è possibile proporre un'integrazione con una certa sicurezza.

Fin dai primi studi sugli Italici di Delo si è cercato di individuare le loro aree di origine. Homolle concludeva che questi provenissero per la maggior parte dall'Italia meridionale e in particolare dalla Campania, ritenendo che chi veniva da lì fosse maggiormente abituato alla cultura e alla lingua greca, nonché più predisposto alla navigazione e al commercio; tuttavia, egli basava le sue considerazioni soltanto sull'onomastica dei primi Italici attestati a Delo<sup>16</sup>. Mommsen riteneva invece che la maggior parte dei personaggi provenienti dall'Italia presente a Delo fosse costituita da individui originari di comunità che avevano ricevuto la *civitas optimo iure*, quindi da cittadini romani, avendo avuto essi un ruolo di primo piano nei rapporti commerciali con l'Oriente<sup>17</sup>. Successivamente, Hatzfeld, attraverso la ricerca nell'epigrafia italiana delle occorrenze di alcuni gentilizi presenti a Delo – eseguita tramite lo spoglio degli indici dei volumi IX, X e XIV del *CIL* – arrivò a concordare con Homolle, affermando che tra le famiglie attestate a Delo sono rare quelle originarie dell'Italia centrale e di Roma stessa, al contrario di quelle meridionali<sup>18</sup>. Le conclusioni di questi studiosi si fondano su osservazioni generiche o analisi alquanto parziali, piuttosto che su approfondimenti che vadano oltre la semplice occorrenza di determinati nomi nel patrimonio epigrafico delle città italiane e su analisi che tengano conto della totalità dei nomi attestati a Delo: ad esempio Hatzfeld, sebbene abbia utilizzato un corretto principio metodologico, si soffermò soltanto su venti *nomina*, mentre erano oltre centocinquanta i gentilizi attestati a Delo all'epoca in cui fu pubblicato il suo studio. Più tardi, altri studiosi, analizzando la forma dei gentilizi degli Italici di Delo dal punto di

Taranto con etnico alterato e se l'omonimo Εὔτυχος Δάζου Με[ταπον?]ῆτινος (*I. Délos* 2136) sia stato un cittadino di Metaponto.

<sup>15</sup> La lista degli Italici di Delo provvisti di gentilizio è in Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 186-226 (aggiornata in Hasenohr 2022, 114-115). Non di tutti gli Italici di Delo è noto il nome familiare, perché talvolta sono citati solo con il *praenomen* (su tali personaggi vd. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 226-234 con aggiunte in Hasenohr 2022, 115).

<sup>16</sup> Homolle 1884, 81, 88, 152.

<sup>17</sup> Mommsen 1886, 416 e n. 4.

<sup>18</sup> Hatzfeld 1912, 130-132 (cfr. anche pagina 119: «Les marchands de Campanie ou d'Apulie viennent s'y établir avec leurs femmes et leurs enfants»); Hatzfeld 1919, 240-242. Le conclusioni di Hatzfeld sono state riprese successivamente da altri studiosi (cfr. ad es. Roussel 1916, 83) e condivise ancora in tempi relativamente recenti (ad es., Mavrojannis 1995, 93, riteneva che i membri del *collegium* degli Ermaisti fossero tutti originari dell'Italia meridionale).

vista linguistico, giunsero a conclusioni diverse. Alan Wilson riteneva che il ruolo dei cittadini romani non sia da sottovalutare, poiché certamente i capitali accumulati durante le guerre che Roma condusse nel Mediterraneo erano concentrati nelle loro mani<sup>19</sup>. L'analisi onomastica dello studioso britannico mostra che tra le famiglie presenti a Delo quelle originarie dell'Italia centrale, e del Lazio in particolare, sono tutt'altro che rare: tra gli altri, egli riconobbe undici nomi di origine osco-campana e cinquantaquattro propriamente latini e romani<sup>20</sup>. Anche Filippo Cassola tentò di distinguere i gentilizi Italici e quelli propriamente Romani, contandone rispettivamente oltre venti e quasi ottanta, arrivando a concordare con Wilson; tuttavia, egli stesso ammetteva che i suoi calcoli, così come quelli di Wilson, risultano affrettati<sup>21</sup>. Difatti, entrambe le loro analisi presentano una problematica non trascurabile: come hanno fatto notare Marie-Thérèse Couilloud e Heikki Solin, i gentilizi romani o latini non implicano necessariamente una provenienza da Roma o dal Lazio dei loro portatori, poiché diverse colonie latine furono fondate già dalla fine del IV secolo a.C. sia in Italia centrale che meridionale, causando la progressiva diffusione di tali *nomina* in tutta Italia; lo stesso vale per i gentilizi tipicamente oschi, che non sono necessariamente portati da personaggi provenienti dal Sannio o dalla Campania, come conseguenza della diffusa mobilità di genti<sup>22</sup>. Tali considerazioni mostrano i limiti dei generici calcoli effettuati ad oggi nel cercare di individuare l'origine degli Italici di Delo<sup>23</sup>. Per tale motivo, avendo chi scrive intrapreso una ricerca per cercare di superare le problematiche finora riscontrate, si è deciso di indagare i luoghi di origine degli Italici di Delo tenendo conto che questi vanno intesi non tanto come aree effettive di origine dei gentilizi, ma quanto come quelle regioni o quei centri nei quali determinate famiglie, pur non avendovi una specifica origine locale, abbiano fatto fortuna, lì radicandosi e magari occupandosi di attività commerciali e produttive, o

<sup>19</sup> Wilson 1966, 91-92.

<sup>20</sup> Wilson 1966, 105-111.

<sup>21</sup> Cassola 1970/71, 317.

<sup>22</sup> Couilloud 1974, 330; Solin 1982, 111-112. Cfr. anche Cassola 1977, 70-72 e Poccetti 1984, 647-648.

<sup>23</sup> Ancora nel 2006, Rita Compatangelo-Soussignan (Compatangelo-Soussignan 2006) ha condotto un'ulteriore indagine sull'origine degli Italici di Delo, anch'essa viziata dalla distinzione tra gentilizi linguisticamente tipici dell'Italia centrale e dell'Italia meridionale; per di più, la sua analisi è tanto parziale quanto le precedenti: non solo vi include soltanto i gentilizi di tipo latino che a Delo compaiono nelle iscrizioni datate tra il 250 e il 140 a.C., ma ne ricerca le occorrenze italiane soltanto nelle colonie la cui fondazione in Italia meridionale è collegata in un certo modo all'iniziativa di Scipione Africano, per di più prendendo in considerazione la totalità delle occorrenze, valorizzando soltanto per tre gentilizi (*Cluvii*, *Annii* e *Plotii*) le attestazioni più significative (relative a personaggi coinvolti in attività produttive e commerciali e/o nell'amministrazione cittadina).

ricoprendovi significativi ruoli in ambito amministrativo, prima di estendere i loro interessi nel Mediterraneo orientale; lo stesso vale, al contrario, per quei centri nei quali specifiche *gentes* abbiano raggiunto importanti posizioni grazie ai guadagni realizzati investendo nei commerci trasmarini<sup>24</sup>.

Per raggiungere tale scopo, la ricerca mira ad analizzare i gentilizi presenti a Delo in relazione alle coeve occorrenze degli stessi *nomina* in Italia, come già fatto in passato, ma estendendo l'indagine in maniera sistematica all'intero *corpus* delle famiglie registrate sull'isola, dal momento che ognuna di esse costituisce un caso specifico a sé stante. Ad un'indagine di tipo quantitativo, che prevede l'individuazione delle aree che in Italia presentano le maggiori concentrazioni dei diversi gentilizi, ne va affiancata una di tipo qualitativo, operando una selezione delle occorrenze più significative. Di fatti, per ogni *nomen* vanno ricercate innanzitutto le più antiche attestazioni, per individuare le aree d'Italia in cui erano concentrate le famiglie durante l'età repubblicana, o anche augustea<sup>25</sup>. Un elemento fondamentale per individuare diversi rami familiari all'interno di una *gens* è inoltre l'associazione di uno o più *praenomina* al *nomen*, che, nel caso dovesse riscontrarsi sia a Delo che in un dato centro italiano, può essere considerata una buona prova a favore dell'identificazione di relazioni familiari tra i personaggi presenti nelle due aree<sup>26</sup>. Una traccia della provenienza di un personaggio può essere fornita anche dalle indicazioni della tribù e dai *cognomina* latini, che però sono elementi che appaiono raramente nell'onomastica degli Italici di Delo<sup>27</sup>. Un altro indizio utile ai fini della ricerca è, dove attestato, il coinvolgimento di personaggi di una data *gens* in attività produttive e commerciali in Italia: risulta naturale che una famiglia dalla vocazione mercantile abbia approfittato della fonte di guadagno costituita dal porto di Delo, inviandovi dei suoi agenti. Infine, va considerato che molti dei personaggi che investivano capitali negli affari commerciali che

<sup>24</sup> La presente ricerca sull'*origo* degli Italici di Delo, ancora in corso, è cominciata durante i tre anni di dottorato di ricerca, conseguito da chi scrive nel 2021 presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" ed è continuata nel 2022, nei nove mesi di fruizione della borsa di perfezionamento presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene.

<sup>25</sup> Sebbene nel caso di qualche famiglia possa mancare documentazione di età repubblicana ad essa relativa, le stesse *gentes* possono essere attestate più tardi come parte delle *élites* municipali e/o mercantili di un dato centro. Ad es., nel caso di *Puteoli*, è stato notato che le famiglie dell'*élite* municipale della fine dell'età repubblicana non sono state sostituite con la fondazione della colonia augustea, cosa valida anche per quelle delle quali non è nota documentazione precedente al I secolo d.C. (cfr. Camodeca 2018, 28).

<sup>26</sup> Particolarmente utili a questo scopo sono i *praenomina* meno comuni, come quelli di origine osca (cfr. Salomies 2007, 1273), di cui non mancano attestazioni a Delo, seppur esigue.

<sup>27</sup> Sulla presenza dell'indicazione della tribù nell'onomastica degli Italici in Oriente vd. Salomies 2007, 1273-1274. Sui *cognomina* latini a Delo vd. Solin 1982, 110-111.

si svolgevano in Oriente erano membri delle classi dirigenti cittadine, che si servivano di liberti per gestire le attività al di fuori dall'Italia; dunque, nel ricercare l'origine degli Italici di Delo, sarà fondamentale individuare i membri di quelle *gentes* lì presenti che ricoprivano importanti ruoli in città italiane. Al contrario, vanno escluse quelle occorrenze che in Italia risultano essere sporadiche in determinate città, rispetto ad altri nuclei più consistenti della stessa famiglia noti altrove, soprattutto se relative a personaggi che non avevano una posizione di rilievo ma erano soltanto di passaggio in un dato centro. Tutti questi elementi dimostrano che per una ricerca del genere si deve procedere con ordine, indagando caso per caso le diverse famiglie seguendo i principi metodologici appena enunciati.

Certamente il metodo prosopografico ha dei limiti e, come si vedrà, non sempre sarà possibile raggiungere risultati precisi. Ad esempio, si consideri che l'analisi onomastica si scontra con la casualità dei rinvenimenti epigrafici. Inoltre, l'estrema diffusione in Italia di alcune famiglie già in età repubblicana (ad es. *Claudii* o *Valerii*) non permette di stabilire quale dei loro numerosi rami sia da mettere in relazione con i loro membri attivi a Delo. Lo stesso vale per quei gentilizi che, essendo estremamente rari, presentano confronti troppo esigui per avere qualche certezza in merito ad una eventuale provenienza<sup>28</sup>. Tuttavia, considerando che a distanza di più di un secolo dalla pubblicazione del lavoro di Hatzfeld il patrimonio epigrafico italiano si è ampiamente accresciuto e che sono stati fatti progressi sia in studi onomastici che prosopografici, non risulta, come si vedrà, infruttuoso l'aver intrapreso tale indagine<sup>29</sup>.

Si segnala infine che, tenendo conto che la stesura dell'ultima lista degli Italici di Delo<sup>30</sup> non è stata preceduta da una revisione sistematica delle evidenze epigrafiche ad essi relative<sup>31</sup>, si è tentato di portare avanti, contestualmente alla ricerca sui gentilizi, un'operazione che prevedesse la rilettura autoptica delle iscrizioni che citano tali personaggi. Ad oggi è stato possibile vedere le iscrizioni ancora presenti *in situ* a Delo e *Rheneia* e quelle conservate nei musei di Delo, *Mykonos*, Atene, Egina e Corfù; su un totale di 278 iscrizioni in cui sono citati Italici con gentilizio, ne sono state viste 125, il 45% del totale, di cui 97 greche, 15 bilingui e 13 latine, per le quali non sono stati riscontrati problemi di lettura delle precedenti edizioni.

<sup>28</sup> Sui limiti di tale metodo cfr. ad es. Rizakis 1996b, 23-26 e Salomies 1996, 117.

<sup>29</sup> Sul caso specifico degli Italici di Delo, Hasenohr - Müller 2002 esprimono molte riserve nel procedere per confronto tra attestazioni delie e italiane di una medesima *gens* per riconoscerne la provenienza. Non mancano tuttavia studiosi che danno maggior credito al metodo prosopografico, come ad es. Cébeillac-Gervasoni 2002, in particolare 23, che si sofferma ugualmente sul caso di Delo.

<sup>30</sup> Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, con aggiornamenti nell'appendice di Hasenohr 2022.

<sup>31</sup> La notizia è in Ernst 2018, 19 n. 40.

*Il caso della gens Cluvia*

Con le ricerche condotte finora da chi scrive sono stati analizzati trenta gentilizi attestati a Delo. In questa sede, per ragioni di spazio, si illustrerà il profilo di una sola famiglia, a titolo di esempio, per mostrare come è stata portata avanti l'indagine comparativa tra la documentazione di Delo e quella italiana. Per gli altri gentilizi si indicheranno soltanto i luoghi che sono stati riconosciuti come quelli della loro provenienza, rimandando per l'analisi dettagliata delle relative *gentes* (e di quelle ancora da indagare) alla pubblicazione definitiva del lavoro, che si spera di poter portare avanti nei prossimi anni. Come caso studio esemplificativo si è scelto quello della *gens Cluvia*, della quale a Delo è noto soltanto un personaggio<sup>32</sup>. Si tratta di un Δάμωσ Κλούϊος Μανίου, lo schiavo di origine greca o orientale di un *M'. Chvius*<sup>33</sup>, che appare al primo posto tra dieci ex membri del *collegium* dei Competaliasti, in una dedica da loro posta nel 100/99 a.C. nell'omonima Agorà, quando non erano più in carica<sup>34</sup>. Il gentilizio *Chvius* non è molto diffuso: le pochissime iscrizioni italiane che lo attestano in età repubblicana, o tra la sua fine e l'inizio dell'età augustea, si concentrano a *Puteoli* in Campania, dove ne sono note sei che citano altrettanti *Chvii*<sup>35</sup>. Al di fuori della città flegrea, della stessa epoca è nota soltanto un'altra iscrizione attestante il gentilizio, da Aquileia (un personaggio)<sup>36</sup>; un'altra attestazione dallo stesso centro è invece

<sup>32</sup> Non va considerato come membro dei *Chvii* di Delo un [- - - *M'. Clu*[*vius* - - -] / [Μάνιος Κλούϊος - - -], che ricorre tra i dedicanti del tratto settentrionale del colonnato ionico dell'Agorà degli Italici e il cui nome è stato così integrato da Hatzfeld (*I.Délos* 1687); l'integrazione è infatti soltanto ipotetica: sono diversi i gentilizi che contengono la sequenza LU che compare sul frammento isolato di architrave. Nella stessa Delo, accanto al gentilizio *Chvius*, sono attestati i nomi *Lucceius*, *Lucretius*, *Lusius*, *Lutatius*, *Luxius*, *Plutidius*, *Volusius* (cfr. Ferrary - Hasenohr et al. 2002, 235 nr. 232, i quali includono il personaggio tra quelli con nome estremamente lacunoso: [- - -]lu[- - -]); non va escluso che possa trattarsi anche di un *cognomen* (nella stessa iscrizione ricorre ad es. *Marcellus*). In un'altra dedica mutila, talvolta attribuita ai Competaliasti, la sequenza [- - -]ΣΚλο[- - -] (*I.Délos* 1767, l. 9) è integrata da Hatzfeld come [- - -]ος Κλο[ύιος?] (Hatzfeld 1912, 28 Cluvii nr. 2), ma anche in questo caso la proposta è ipotetica.

<sup>33</sup> Hatzfeld 1912, 28 Cluvii nr. 1; Ferrary - Hasenohr et al. 2002, 193 Cluvii nr. 1.

<sup>34</sup> *I.Délos* 1760, l. 1. Sulla valenza della formula κομπεταλιασταὶ γενόμενοι vd. Hasenohr 2002, 72.

<sup>35</sup> *CIL* X, 1572 = *CIL* I<sup>2</sup>, 1619 = *EDR*156881, databile tra il 70 e il 50 a.C.; *CIL* X, 1573 = *CIL* I<sup>2</sup>, 1620 = *EDR*080832 databile tra il 55 e il 40 a.C.; *CIL* X, 2305 = *EDR*148264, *CIL* X, 2307 = *EDR*148263 e *EDR*148242, tutte e tre databili tra il 50 e il 20 a.C.; un'inedita databile tra il 60 e il 40 a.C. (cfr. Camodeca 2018, 468, con lista completa dei *Chvii* di *Puteoli*).

<sup>36</sup> *EDR*117735, databile tra il 50 e il 27 a.C.



dubbia<sup>37</sup>. A queste testimonianze epigrafiche vanno aggiunte una notizia di Livio, che ricorda una *Pacula Chuvia* a Capua nel 210 a.C.<sup>38</sup>, e le lettere di Cicerone, in cui è spesso ricordato il suo amico *M'. Cluvius*, finanziere puteolano attivo in Asia come intermediario del credito di senatori e cavalieri, tra cui Pompeo Magno, e che prestò denaro a diverse città in Caria (*Mylasa*, *Alabanda*, *Eraclea*, *Bargylia* e *Caunos*)<sup>39</sup>.

Dunque, per il periodo che maggiormente ci interessa, si registra la presenza di sette *Cluvii* a *Puteoli*, uno a Capua e uno/due ad Aquileia<sup>40</sup>. Se negli ultimi due centri il *nomen* risulta essere sporadico e gli individui che lo portano non ricoprono significativi ruoli, alla consistente concentrazione del *nomen* a *Puteoli* va aggiunto che qui i *Cluvii* ebbero un ruolo di rilievo: un *N. Cluvius M'. f.* curò l'erezione di monumenti a *Puteoli* tra il 70 e il 40 a.C. ed ebbe interessi politici anche altrove, avendo ricoperto le cariche di *quattuorvir* a *Caudium*, *duovir* a Nola, *quattuorvir quinquennalis* a *Cales* e *duovir quinquennalis* a Capua<sup>41</sup>; ancora in età repubblicana, o nella prima età augustea, un [*A.*] *Cluvius M'. f.* fu *duovir* a *Puteoli*<sup>42</sup>. Ma l'indizio più notevole è fornito dal *praenomen Manius* che portava il *Cluvius* padrone dello schiavo noto a Delo: in Italia questo non è mai attestato in associazione al gentilizio *Cluvius*, neanche in età imperiale, tranne che per sei personaggi relativi alle occorrenze puteolane di cui si è già detto, a cui se ne può forse aggiungere una di età imperiale<sup>43</sup>. Dunque, dal momento che i rarissimi *Manii Cluvii* sono noti solo a *Puteoli* tra la fine dell'età repubblicana e il regno di Augusto e che vi figurano membri dell'*élite* cittadina e un personaggio che si occupava di attività finanziaria, si può concludere che *Manius*, il padrone del Δάμας Κλούϊος noto a Delo, fu un loro ascendente e che era originario di

<sup>37</sup> *SupplIt* I, 205 = *EDR*119051, databile alla seconda metà del I secolo a.C. e nella quale, per l'abbreviazione del gentilizio, non è sicuro sia citato un *Cluvius*: *C(aius) Clu(vius?)*.

<sup>38</sup> Liv. XXVI 33, 8. Cfr. D'Isanto 1993, 107 nr. 100.

<sup>39</sup> Cic. *Att.* VI 2, 3; XIII 46, 3; *Fam.* XIII 56; ecc. Sul personaggio si veda da ultimo Camodeca 2018, 16, 21, 91. Alla sua morte nel 45 a.C., l'oratore ne divenne uno degli eredi, insieme a Cesare, ricevendo gli *horti Cluviani*, posti in zona suburbana, dove in seguito sorgerà lo stadio di Antonino Pio lungo la *via Domitiana* (cfr. Camodeca 2018, 247). Sebbene il *negotiator* sia stato ritenuto un *Marcus Cluvius*, seguendo le correzioni effettuate alla tradizione manoscritta di Cicerone, si tratta invece con molta verosimiglianza di un *Manius*; il secondo *praenomen* è infatti caratteristico dei *Cluvii* di *Puteoli*, mentre il primo è a loro estraneo (cfr. Camodeca 2018, 105 n. 21 e 247 n. 33).

<sup>40</sup> L'iscrizione urbana *CIL* VI, 15865 = *CIL* I<sup>2</sup>, 1285 = *EDR*016517, che cita due *Cluvii*, sebbene inserita in *CIL* I<sup>2</sup>, è da riferire alla prima metà del I sec. d.C.

<sup>41</sup> *CIL* X, 1572 = *CIL* I<sup>2</sup>, 1619 = *EDR*156881, databile tra il 70 e il 50 a.C.; *CIL* X, 1573 = *CIL* I<sup>2</sup>, 1620 = *EDR*080832, databile tra il 55 e il 40 a.C. Cfr. Camodeca 2018, 16, 102.

<sup>42</sup> *EDR*148242, databile tra il 50 e il 20 a.C. Cfr. Camodeca 2018, 28, 105.

<sup>43</sup> *EDR*161127 del 12 d.C., l. 2: [- - - *Cluvi?*]o *M(ani) f(ilio) Celere Ilviro*. Cfr. *infra*.

*Puteoli*<sup>44</sup>. Altrettanto significativo è che la testimonianza di Delo e quella relativa all'amico di Cicerone non sono le uniche che riguardano gli interessi dei *Manii Cluvii* in Oriente: nel I secolo a.C. la *boule* e il *demos* di Magnesia sul Meandro dedicarono una statua nel teatro cittadino ad un *N. Cluvius M'. f.* e gli decretarono altri onori<sup>45</sup>, e forse non è un caso, considerato che la città fu sede di un importante mercato di schiavi come Delo; il personaggio, certamente puteolano<sup>46</sup>, è stato da molti identificato con il già citato *N. Cluvius M'. f.* che curò l'erezione di monumenti a *Puteoli*<sup>47</sup>. L'attività dei *Cluvii* in Asia fa pensare che qui la *gens* puteolana avesse spostato i propri affari successivamente alla crisi di Delo, a meno che non vi fosse attiva già in precedenza.

I *Cluvii* presentano dunque tutte le caratteristiche di una tipica famiglia di *negotiatores*, essendo implicati in attività finanziarie e commerciali e annoverando nella loro città di origine membri dell'élite cittadina. La loro importanza a *Puteoli* durò ancora almeno fino ai primi anni del I secolo d.C.: apparteneva forse alla *gens* un [- *Cluvi?*]*us M'. f. Celer*, che fu *duovir* nella città flegrea nel 12 d.C.<sup>48</sup>. In virtù degli interessi politici che, come si è visto, la *gens* aveva a Nola, si può ritenere di origine puteolana anche un *A. Cluvius Celer* che vi fu *aedilis* nel 31 d.C.<sup>49</sup>. Tornando a Delo, si segnala infine un'iscrizione che ricorda la statua posta al proconsole *C. Cluvius L. f.* in una delle nicchie dell'Agorà degli Italicci (lato ovest del porticato) dagli οἱ ἐν Δίλῳ ἐργαζόμενοι καὶ κατοικοῦντες<sup>50</sup>. Nel personaggio, altrimenti non noto, è stato riconosciuto un proconsole di Macedonia che fu in carica tra la seconda metà del II e l'inizio del I secolo a.C.; egli sembra essere estraneo ai *Cluvii* puteolani, tra i quali non sono mai attestati i *praenomina* *C.* e *L.* Ad ogni modo, trattandosi di un magistrato, è escluso dalla lista dei *negotiatores* di Delo.

<sup>44</sup> D'Isanto 1993, 107 lo ritiene padre o nonno del già citato puteolano *N. Cluvius M'. f.* Anche Camodeca 2018, 21-22 ha evidenziato il legame esistente tra lo schiavo di Delo e i *Cluvii* di *Puteoli*. Cfr. anche Compatangelo-Soussignan 2006, 189.

<sup>45</sup> *I. Magnesia* 139.

<sup>46</sup> Cfr. Camodeca 2018, 21-22. Si noti che anche il *praenomen* *Numerius*, così come *Manius*, è noto soltanto a *Puteoli* in associazione al gentilizio *Cluvius*.

<sup>47</sup> Così F. Münzer, in *RE* 4.1, 1900, col. 121 s.v. *Cluvius* nr. 7; Hatzfeld 1919, 123-124; Nicolet 1974, 844-845 nr. 107; D'Isanto 1993, 107-108.

<sup>48</sup> *EDR*161127, l. 2. Come nota Camodeca 2016a, 13 e n. 2, l'integrazione del gentilizio è molto verosimile: tra le poche famiglie che in quest'epoca a *Puteoli* portano il raro *praenomen* paterno, soltanto i *Cluvii* appartenevano all'élite cittadina.

<sup>49</sup> *CIL* X, 1233 = *EDR*139382. Cfr. Camodeca 2018, 105 e n. 22.

<sup>50</sup> *I. Délos* 1679.

L'origo delle altre gentes analizzate

Con l'esempio dei *Cluvii* è stato mostrato il metodo che è stato applicato per rintracciare il luogo di provenienza delle *gentes* presenti a Delo ad oggi analizzate, in tutto trenta. Come anticipato, si riportano sinteticamente di seguito i risultati raggiunti con le analisi effettuate per gli altri *nomina*. Sono tre le regioni di cui erano originarie le famiglie in questione – *Latium*, Campania e *Apulia et Calabria* – e per la maggior parte di esse è stato possibile anche specificare il centro di provenienza. Tuttavia, come si vedrà, non sono mancate delle *gentes* per le quali non è stato possibile raggiungere i medesimi risultati.

Cominciando dal *Latium*, è stato possibile attribuire una provenienza dalla colonia latina di *Fregellae* all'unico membro della *gens* dei *Sestii* attestato a Delo<sup>51</sup>; i *Betilieni* sono stati riconosciuti invece come originari di *Aletrium*<sup>52</sup>, mentre ben cinque famiglie sono state ricondotte alla città di *Praeneste*: i *Caltii*, i *Feidenatii*, i *Magulnii*, i *Samiarii* e i *Satricanii*<sup>53</sup>. A queste ultime va forse aggiunta un'altra *gens*, quella dei *Numitorii*<sup>54</sup>, anch'essi forse provenienti da *Praeneste*, ma certamente laziali. Tra le famiglie originarie del *Latium* il dato più abbondante è relativo dunque a quelle provenienti da *Praeneste*, alcuni membri delle quali furono lì sepolti, nella necropoli medio-repubblicana della Colombella, da dove

<sup>51</sup> Si tratta del già citato prosseno Μάρκος Σέστιος Μαάρκου Φρεγελλανός (Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 215 s.v. *Sestii*). In un'epoca in cui i *cognomina* ancora non erano molto diffusi tra gli ingenui, è difficile dire se Φρεγελλανός sia stato il suo *cognomen* o un etnico, che, come si è detto, è utilizzato in rari casi nell'onomastica degli Italici. Ad ogni modo, è chiaro come tale elemento indichi la provenienza del personaggio da *Fregellae*, tanto più che siamo in un'epoca abbastanza risalente (sulla valenza dei *cognomina* derivati da nomi di città e in generale di origine geografica vd. Kajanto 1965, 43-53).

<sup>52</sup> Sull'unico personaggio attestato a Delo con questo *nomen* vd. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 220 s.v. *Vetileni* ? (cfr. p. 190 s.v. *Betileni* ?); del *nomen* del personaggio manca la lettera iniziale, ma escluderei l'integrazione *Vetilenus*, poiché è variante di *Vetulenus* attestata un'unica volta. Per una sintesi sui *Betilieni* di *Aletrium*, coinvolti nella produzione di anfore a *Brundisium*, si veda Galli - Gregori 1998, 21-22. Un collegamento tra i *Betilieni* di *Aletrium* e il personaggio noto a Delo con questo gentilizio è stato già proposto da Cébeillac-Gervasoni 2002, 23 e Grelle - Silvestrini 2013, 129-130.

<sup>53</sup> Sui personaggi che a Delo portano questi gentilizi vd. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 191 s.v. *Caltii* (un personaggio), 202 s.v. *Magulnii* (un personaggio), 213 s.v. *Samiarii* (tre personaggi) e *Satricanii* (due personaggi), 223 nr. 28 e n. 99 (un personaggio con gentilizio quasi certamente da sciogliere in *Feid(enatius)*). Un'origine prenestina di alcune di queste *gentes* presenti a Delo è stata già proposta da diversi studiosi: Wilson 1966, 110; Solin 1982, 112-113; Coarelli 1987, 66 e 1992, 263; Zevi 1997, 171; Cébeillac-Gervasoni 2002, 23 n. 4; Nonnis 2015, 546 e n. 21, 680.

<sup>54</sup> A Delo sono due i personaggi che portano questo gentilizio (Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 205 s.v. *Numitorii*).

provengono i loro caratteristici cippi funerari a pigna. Alcuni esponenti di tali *gentes* ricoprirono importanti incarichi in città, prima che venissero annullate politicamente se non massacrate da Silla nell'82 a.C. Tale preponderanza di famiglie prenestine a Delo non sorprende, poiché sono ben noti i rapporti che la città intrattenne con l'Oriente: basti ricordare il mosaico nilotico di ispirazione Alessandrina rinvenuto nella cosiddetta aula absidata del foro cittadino. Per di più, da tempo si è concluso che la costruzione dell'imponente Santuario della Fortuna Primigenia fu finanziata con gli ingenti proventi acquisiti dalle famiglie prenestine di *negotiatores* nei loro traffici: difatti, i nomi di membri di alcune *gentes* prenestine note anche a Delo ricorrono tra quelli di coloro che costruirono a proprie spese porzioni del santuario o tra coloro che posero delle dediche alla sua divinità titolare<sup>55</sup>.

Quanto alla Campania, certamente pompeiano era il *M. Alleius* padrone di uno schiavo noto a Delo<sup>56</sup> e cumani gli *Heii* che frequentavano l'isola<sup>57</sup>; molto più numerose le *gentes* provenienti da *Puteoli*: oltre ai già citati *Cluvii*, appartenevano ad importanti famiglie puteolane gli *Annii*, gli *Avianii*, i *Granii* e gli *Stlaccii* presenti a Delo<sup>58</sup>. Anche da Capua provenivano cinque famiglie attive a Delo: i *Nerii*, i *Novii*, gli *Ocratii*, i *Pactumeii* e i *Plinii*, ma forse anche altre due, i *Lusii* e gli *Ofellii*, comunque certamente campane<sup>59</sup>. Un'altra famiglia individuata

<sup>55</sup> Su tali aspetti vd. Coarelli 1987, 62-66.

<sup>56</sup> Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 187 s.v. Alleii. Sugli *Alleii* Pompeiani si veda Castrén 1983, 133 nr. 23. A questi vanno aggiunti un *C. Alleius Astragalus* (CIL IV, 2437 = EDR167115) che Castrén inserisce tra gli *Aelii* (130 nr. 11.3) e un *M. Alleius Ferox* (*AnnEpigr* 2008, 330 = EDR143939).

<sup>57</sup> Già si è visto come Μινῶτος Μινάτου Ἡΐτιος Ῥωμαῖος ἐκ Κύμης indica esplicitamente la sua patria (Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002 lo considerano però uno Staius, 215 s.v. Staii; l'annosa questione sulla lettura del gentilizio è stata convincentemente risolta di recente: *Imagines Italicae*, 1526 Cumae nr. 2; Camodeca 2013, 3-4 e 22; Poccetti 2018). Sugli altri quattro *Heii* attestati a Delo vd. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 199 s.v. Heii. Sugli *Hei* di Cuma vd. Sgobbo 1977 e Camodeca 2010, 56-57 e 59-60.

<sup>58</sup> Sui personaggi che a Delo portano questi gentilizi vd. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 187 s.v. Annii (un personaggio), 189 s.v. Avianii (un personaggio), 198-199 s.v. Granii (diciotto personaggi), 217 s.v. Stlaccii (otto personaggi). Sull'importanza che rivestirono queste famiglie a *Puteoli* si veda da ultimo Camodeca 2018, 22, 27-28, 36 e *passim* (sugli *Annii* nello specifico 129-146), talvolta con riflessioni sui legami che queste *gentes* intrattennero con l'Oriente e con la stessa Delo.

<sup>59</sup> Sui personaggi che a Delo portano questi gentilizi vd. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 201 s.v. Lusii (un personaggio), 204 s.v. Nerii (cinque personaggi), 204-205 s.v. Novii (sette personaggi), 205 s.v. Ocratii (un personaggio) e Ofellii (sette personaggi), 208 s.v. Pactumeii (tre personaggi), 210 s.v. Plinii (un personaggio). Sulla presenza di queste famiglie a Capua vd. D'Isanto 1993, 163 nr. 194 (ma il *Loisius* presente a Delo non va considerato identico al produttore di anfore greco-italiche), 178-179 nr. 223, 180-182 nr. 227, 185-186 nr. 236, 188-189 nr. 238, 193-195 nr. 248, 201-202 nr.

come campana è quella degli *Hordionii*; essendo ben attestati sia a *Puteoli* che a Capua, non è possibile stabilire di quale dei due centri siano stati originari, ma la cosa non pone grossi problemi, considerando che le due città erano legate da stretti rapporti commerciali<sup>60</sup>. I centri campani maggiormente rappresentati a Delo sono naturalmente *Puteoli* e Capua. Nel caso della prima città, il dato dipende dalla sua importanza commerciale: *Puteoli* era a tutti gli effetti il porto di Roma, ancora all'inizio dell'età imperiale, e non a caso fu definita *Delus minor*<sup>61</sup>. L'importanza di alcune famiglie puteolane attive a Delo si riscontra nella loro città in un periodo più tardo, quando alcune di esse contribuirono al suo rinnovamento che seguì la fondazione della colonia augustea<sup>62</sup>. È il caso ad esempio degli *Annii*, che costruirono a proprie spese la *Basilica Augusti Anniana* nel foro cittadino sulla rocca del Rione Terra, la cui curia è ricordata in alcune iscrizioni come luogo in cui si riuniva il senato locale<sup>63</sup>. Gli *Hordionii* costruirono invece la *Hordioniana palaestra* nei pressi del luogo dove in seguito sorse l'anfiteatro neroniano-flavio, ricordata in una delle fiaschette che in età tardo antica veniva venduta come *souvenir* e che raffigura il paesaggio urbano di *Puteoli*<sup>64</sup>, e ancora monumenti presenti nel foro del Rione Terra, il *chalcidicum Hordionianum* e l'*ara Augusti Hordioniana*, ricordati in alcune tavolette cerate dell'archivio dei *Sulpicii* come luogo di comparizione delle udienze<sup>65</sup>. È chiaro come la costruzione di questi e altri edifici finanziati da altre famiglie di *negotiatores* fu possibile grazie ai capitali accumulati da esse nei commerci trasmarini. Venendo a Capua, altra città ben rappresentata a Delo, non solo va ricordata la stretta connessione con il porto di *Puteoli*<sup>66</sup>, ma anche l'importanza delle sue produzioni agricole e artigianali. La più famosa tra

266, talvolta già con l'ipotesi che i personaggi aventi tali gentilizi presenti a Delo abbiano avuto un'origine capuana.

<sup>60</sup> Sugli *Hordionii* di Capua vd. D'Isanto 1993, 146-148 nr. 167; su quelli di *Puteoli* vd. Camodeca 2018, 16, 22, 27-29 e *passim* (lista a 484 s.v. Hordeonii/Hordionii).

<sup>61</sup> Lucil. III 124 (Fest. 109 L). Cfr. Camodeca 2018, 15 e 39.

<sup>62</sup> Cfr. Camodeca 2018, 26-29.

<sup>63</sup> *CIL* X, 1782 = EDR158296; *CIL* X, 1783 = EDR159673; *CIL* X, 1786 = EDR165011; *EphEp* VIII 371 = EDR116611; *AnnEpigr* 1999, 453 = EDR101500; *AnnEpigr* 2008, 372 = EDR145163.

<sup>64</sup> Si tratta della fiaschetta conservata al Museo di Praga., su cui vd. Ostrow 1979, 78-79, 95-96, 111 (cfr. Camodeca 2018, 43 n. 7).

<sup>65</sup> *Chalcidicum Hordionianum*: *TPSulp* 36 = EDR075462. *Ara Augusti Hordioniana*: *TPSulp* 1 = EDR080072; *TPSulp* 1bis = EDR075466; *TPSulp* 2 = EDR080073; *TPSulp* 3 = EDR080074; *TPSulp* 4 = EDR078498; *TPSulp* 5 = EDR079329; *TPSulp* 6 = EDR080075; *TPSulp* 7 = EDR080076; *TPSulp* 8 = EDR080077; *TPSulp* 10 = EDR078513; *TPSulp* 16 = EDR080080; *TPSulp* 17 = EDR023018; *TPSulp* 40 = EDR079326.

<sup>66</sup> Cfr. Camodeca 2018, 16, 101-102 e 130.

queste era quella del profumo di rose, nota tanto dalle fonti quanto dai rinvenimenti di botteghe di produzione di unguentari, proprio nell'area dove doveva essere localizzata la piazza *Seplasia*, che le fonti ricordano come sede del mercato dei profumi e da cui deriva il nome del mestiere di *seplasiarius*, appunto produttore di profumi<sup>67</sup>.

Infine, per quanto riguarda l'*Apulia et Calabria*, sono state riconosciute tre famiglie provenienti da *Brundisium* – i *Fabii* (o almeno una loro parte, come si vedrà), i *Gerellani* e i *Tutorii* – anche se non è escluso che questi ultimi siano stati invece originari di *Canusium* o che alcuni membri di tale *gens* attivi a Delo abbiano avuto un'origine brindisina e altri una provenienza canosina<sup>68</sup>. Il caso di Brindisi è particolarmente emblematico: la città era sede di un importante porto affacciato sull'Adriatico e nel suo territorio erano attivi numerosi impianti per la produzione di anfore ovoidi olearie, attività nella quale erano coinvolti anche i *Fabii*, direttamente connessa con la produzione intensiva di olio diffusa nella regione<sup>69</sup>. Il dato notevole è che si tratta della tipologia anforaria maggiormente diffusa a Delo, insieme alle anfore vinarie Lamboglia 2 ugualmente di produzione adriatica, attestate in tutto il Mediterraneo e specialmente ad Alessandria, cosa che permette di ricostruire le rotte che collegavano Brindisi con l'Egitto, passando certamente per Delo<sup>70</sup>.

Ad ogni modo, come anticipato, il metodo prosopografico non può dare sempre risultati sicuri e deve fare i conti con lo stato della documentazione. Infatti, alle *gentes* di cui è stato possibile riconoscere con una certa precisione la città o la regione di origine, vanno aggiunte altre per cui è stato difficile delineare una specifica provenienza. Dunque, non è stato possibile stabilire se gli *Audii* di Delo abbiano avuto relazioni con gli *Audii* di Brindisi, con quelli di Pompei o con entrambi i rami familiari<sup>71</sup>. Lo stesso vale per i *Decumii*, provenienti da Capua o dal

<sup>67</sup> Sulla produzione capuana di profumi vd. Frederiksen 1959, 110-111; D'Isanto 1993, 16; Sirano 2013; Camodeca 2016b, 25-26.

<sup>68</sup> Sui personaggi che a Delo portano questi gentilizi vd. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 195 s.v. *Fabii* (quattro personaggi), 197 s.v. *Gerellani* (dieci personaggi), 218-219 s.v. *Tutorii* (sette personaggi). Sulla presenza di queste *gentes* in *Apulia et Calabria*, talvolta con riflessioni sulla loro attività a Delo, vd. da ultimi Grelle - Silvestrini 2013, 113 (*Tutorii*) 197 (*Fabii*); Grelle - Silvestrini *et al.* 2017, 19-20, 142-144 e *passim* (*Fabii*), 124 (*Tutorii*), 147-148 e *passim* (*Gerellanii*).

<sup>69</sup> Su tale aspetto vd. la sintesi in Nonnis 2015, 563-567.

<sup>70</sup> Sulla diffusione a Delo e in Oriente delle anfore di produzione adriatica vd. ad es. Coarelli 2016, 459-460.

<sup>71</sup> Sugli *Audii* presenti a Delo vd. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 188-189 s.v. *Audii* (undici personaggi); su quelli attestati a *Brundisium* vd. Silvestrini 2005, 139 e 146 s.v. *Audii*; sugli *Audii* di Pompei vd. Castrén 1983, 140 nr. 57.

*Latium*, forse da *Praeneste*, o alcuni dalla prima area e altri dalla seconda<sup>72</sup>. Per i *Fabii* il discorso è più complesso. Si è anticipato come una parte di essi dovesse essere di *Brundisium*: era certamente originario della città il *C. Fabius Hadrianus* onorato da due Melii presso il portico di Filippo<sup>73</sup>, come testimonia la presenza di un *Fabius Hadrianus* nel ceto dirigente del *municipium* e l'origine dallo stesso centro di un omonimo senatore<sup>74</sup>; tuttavia, il gentilizio *Fabius* è troppo comune per poter determinare con certezza l'origine degli altri suoi portatori presenti a Delo, non avendo essi un *cognomen*, elemento che avrebbe potuto costituire un'utile traccia come nel caso di *C. Fabius Hadrianus*<sup>75</sup>. Ancora a *Brundisium* si riscontra l'unica significativa attestazione del raro gentilizio *Graeceius* – relativa ad un personaggio di un certo livello, un *quattuorvir quinquennalis*<sup>76</sup> – ma il *nomen* è troppo raro per confermare un'origine dalla colonia latina dell'unico personaggio noto a Delo con lo stesso gentilizio<sup>77</sup>. Infine, è molto complessa la situazione dei *Plautii/Plotii*, ben rappresentati sia tra Capua e *Puteoli* che tra *Praeneste* e *Minturnae*: i numerosi esponenti di questa *gens* presenti a Delo potrebbero essere legati in parte al ramo campano, in parte a quello laziale<sup>78</sup>. Oltre a questi gentilizi, altri tra quelli ancora da analizzare pongono maggiori problemi a causa della loro elevata diffusione, come ad esempio *Claudii* e *Valerii*; soltanto un'analisi complessiva della documentazione permetterà di individuare per quali *nomina* è possibile riconoscere un'origine con buona sicurezza, come la maggior parte di quelli di cui si è detto poc'anzi.

<sup>72</sup> Sui *Decumii* attestati a Delo vd. Ferrary - Hasenohr et al. 2002, 194-195 s.v. *Decumii* (uno o due personaggi); sui membri della *gens* noti a Capua vd. D'Isanto 1993, 119 nr. 118; sui *Decumii* di *Praeneste* vd. di recente Gorostidi Pi 2019, 241-242 (cfr. anche Coarelli 1987, 66).

<sup>73</sup> *I.Délos* 2009. Cfr. Ferrary - Hasenohr et al. 2002, 195 *Fabii* nr. 3.

<sup>74</sup> Sui *Fabii Hadriani* di *Brundisium* vd. da ultimi Grelle - Silvestrini et al. 2017, 142-144.

<sup>75</sup> Sui *Fabii* di Delo vd. Ferrary - Hasenohr et al. 2002, 195 s.v. *Fabii* (quattro personaggi).

<sup>76</sup> Il personaggio, *L. Graeceius L. f.*, bolla insieme al collega *L. Audius L. f.* delle tegole prodotte in età augustea nelle fornaci di Giancola presso Brindisi (*AnnEpigr* 2000, 355 = EDR174795), ad indicare una datazione o qualche forma di evergetismo su iniziativa pubblica; tali materiali sono di dimensioni notevoli e dovevano essere destinati alla costruzione di un edificio pubblico di *Brundisium* (sul punto vd. Manacorda 2000, 127-132).

<sup>77</sup> Ferrary - Hasenohr et al. 2002, 198 s.v. *Graecii* ?.

<sup>78</sup> A Delo sono attestati dodici *Plotii* e un personaggio con la variante *Plautius* (Ferrary - Hasenohr et al. 2002, 210 s.v. *Plautii* e *Plotii*). Sulla diffusione del gentilizio *Plautius/Plotius* in Italia, con particolare riferimento all'età repubblicana, vd. Castrén 1983, 205 nr. 312; D'Isanto 1993, 202-203 nr. 267; Nonnis 2015, 352 s.v. *P. Plotius Patron*; Camodeca 2016b, 32-33.

*Le attività commerciali e produttive degli Italici di Delo*

Accanto a quello delle provenienze, un dato rilevante che è stato possibile ricavare dalle ricerche prosopografiche effettuate è quello che riguarda le attività commerciali e produttive in cui dovevano essere impegnati gli Italici di Delo. Sono infatti rare le indicazioni che la documentazione epigrafica dell'isola fornisce in merito ai mestieri e alle attività che svolgevano tali personaggi; si tratta sia di denominazioni collettive (ad es. *olearii*, che onorarono il proconsole *C. Iulius C. f. Caesar*<sup>79</sup>, ed ἑλαιοπώλαι, che posero due dediche ad Eracle ed Hermes<sup>80</sup>) che di indicazioni di un mestiere attribuite a singoli personaggi, ma stupisce come la loro percentuale sia estremamente bassa rispetto alla grande quantità di documenti epigrafici proveniente da Delo<sup>81</sup>. Tramite il confronto con la documentazione epigrafica italiana o di altre aree del Mediterraneo, si è potuto riscontrare come altri membri delle *gentes* analizzate fossero impegnati in diverse attività; risultando probabile che i personaggi appartenenti ad una medesima *gens* fossero coinvolti negli stessi affari, è da considerare che gli Italici presenti a Delo potevano svolgere le stesse attività in cui erano impegnati i loro parenti noti altrove. Un esempio significativo in tal senso è costituito dalla *gens* capuana dei *Novii*, di cui a Delo sono noti cinque personaggi<sup>82</sup>. I *Novii* di Capua sono noti per aver avuto interessi in ambito commerciale, nello specifico nell'industria dei profumi, già dall'età repubblicana. Tra il 70 e il 30 a.C. fu sepolto a Capua l'*unguentarius* *L. Novius L. l. Prepo*<sup>83</sup>. Non sorprende che la loro attività si estese all'importante porto commerciale di *Puteoli*, dove tra il 40 e il 10 a.C. fu sepolto l'*unguentarius* *A. Novius L. l. Philostratus*, certamente di origine capuana<sup>84</sup>. Più tardi, nella prima età imperiale, conosciamo *L. Novius Lucio*, ancora un *unguentarius*, che a Capua

<sup>79</sup> *I.Délos* 1712. Vd. anche la convincente attribuzione a Delo di un'iscrizione su *mensa ponderaria* conservata ad Egina, che ricorda un *L. Cocceius Piso, cur(ator) cor[p(oris)] o[l]e[ariorum?]* (*AnnEpigr* 1977, 782), ribadita di recente (Zoumbaki 2021).

<sup>80</sup> *I.Délos* 1713 e 1714.

<sup>81</sup> Sulla penuria di attestazioni e sulle poche occupazioni note per gli Italici vd. Hatzfeld 1912, 140-146; Roussel 1916, 82; Wilson 1966, 118-119; Nonnis 2015, 588-589.

<sup>82</sup> Sui *Novii* attestati a Delo vd. la lista in Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 204-205 s.v. *Novii*, da cui tuttavia escluderei il personaggio nr. 7, Νόυιος, poiché in questo caso potrebbe trattarsi più verosimilmente di un *praenomen* che di un gentilizio. Una relazione tra i *Novii* capuani e quelli di Delo è stata già ipotizzata da D'Isanto 1993, 181; Nonnis 2015, 310 s.v. *L. Novius L. L. l. (?) Dionysius* e 589; Camodeca 2016b, 32 e n. 46.

<sup>83</sup> *CIL* I<sup>2</sup>, 1594 = *CIL* X, 3975 = *EDR*005384. Sul personaggio vd. Nonnis 2015, 310 s.v. *L. Novius L. L. l. (?) Prepo* e Camodeca 2016b, 32 e 34 s.v. Capua.

<sup>84</sup> *AnnEpigr* 2016, 270 = *EDR*161130. Sul personaggio vd. Camodeca 2016b, 30-33 e 35 s.v. *Puteoli*.



pose un sepolcro per il suo patrono e per sé stesso<sup>85</sup>. Dunque, i *Novii* che erano attivi a Delo, certamente di origine capuana, approfittarono probabilmente dei vantaggi offerti da quel porto franco per rifornirsi delle materie prime che utilizzavano per la confezione dei profumi: l'isola, trovandosi al centro dell'Egeo, era l'ideale punto di contatto con i mercanti orientali che ne animavano il porto, originari proprio di quelle regioni dalle quali si importavano aromi ed essenze<sup>86</sup>. E in effetti, anche il profumo di Delo, così come quello di Capua, fu uno dei più apprezzati nell'antichità, come testimonia Plinio il Vecchio<sup>87</sup>; sull'isola non mancano evidenze archeologiche relative alle botteghe che erano utilizzate per la sua produzione<sup>88</sup>. Si potrebbe pensare che a Delo i *Novii* abbiano potuto anche approfondire la conoscenza delle tecniche di produzione dei profumi. Anche successivamente alla crisi che subì Delo a causa dei saccheggi condotti da Mitridate e dai pirati, i *Novii* capuani continuarono ad avere contatti con l'Oriente nell'ambito della produzione e del commercio dei profumi, come testimonia una tegola rinvenuta in una grotta sacra di Itaca, su cui un *Epaphroditus Novi, ung(u)entarius de Sacra via*, incise un graffito nel 35 a.C., a ricordo del suo passaggio sull'isola, probabilmente diretto in Oriente o di ritorno da lì<sup>89</sup>. I *Novii* avevano dunque esteso la loro attività anche a Roma, dove evidentemente lo schiavo *Epaphroditus* gestiva una bottega sulla *via Sacra* nel Foro Romano. E non sembra essere un caso che più tardi, in età traianea, proprio un [-] *Novius Successus* fu *quaestor* del *collegium thurarior[um et] unguentarior(um)* di Roma<sup>90</sup>.

Tramite confronti analoghi a quelli mostrati con il caso dei *Novii*, individuati con la ricerca condotta sugli altri gentilizi analizzati, è stato possibile riconoscere diverse attività commerciali e produttive in cui dovevano essere coinvolti gli Italici di Delo, o per lo meno i membri delle *gentes* presenti sull'isola che sono state

<sup>85</sup> *CIL* X, 3974 = *EDR*005637. Sul personaggio vd. Camodeca 2016b, 32 e 34 s.v. Capua.

<sup>86</sup> È da India, Persia, Somalia e Arabia che provenivano le materie prime utilizzate per la produzione dei profumi (Plin. *Nat.* XII). La presenza sull'isola di Arabi, in particolare Minei, è attestata da alcune iscrizioni di Delo, talvolta redatte nella loro lingua con il loro alfabeto: *I.Délos* 2319-2321 (a *Rheneia* fu sepolto anche un Nabateo, ma di condizione servile: Couilloud 1974, nr. 418 l. 18). Si aggiunga che i numerosi commercianti Fenici presenti a Delo dovevano senz'altro fare da tramite con le regioni da cui provenivano aromi ed essenze.

<sup>87</sup> Plin. *Nat.* XIII 4.

<sup>88</sup> In particolare, un impianto per la produzione di profumi, databile tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C., è stato individuato nella casa IB del quartiere dello stadio, sul quale vd. Brun 1999 e 2000.

<sup>89</sup> *AnnEpigr* 1932, 22 = *ILLRP* 826. Sul personaggio vd. Nonnis 2015, 209 s.v. *Epaphroditus Novi* (scil. servus), 538 e 589; Camodeca 2016b, 32.

<sup>90</sup> *CIL* VI, 36819 = *EDR*072477. Cfr. Camodeca 2016b, 32. Un altro *Novius unguentarius* (anch'egli di origine capuana?) fu sepolto ad *Igivium* (*CIL* XI, 5839 = *EDR*158192).

approfondite ad oggi. Accanto al commercio di profumi, essenze aromatiche e prodotti di lusso orientali in generale, i nostri personaggi dovevano occuparsi del commercio di olio, vino, grano, conserve di pesce, schiavi e opere d'arte, di produzione di manufatti di bronzo, oro, ceramica a vernice nera, di estrazione della porpora, di confezione e commercio di prodotti di lana, di intermediazione finanziaria e attività bancaria in generale. Ed è interessante considerare che alcune di queste attività, pur non essendo note epigraficamente a Delo, sono testimoniate dall'evidenza archeologica e nelle fonti come tra le più diffuse che si svolgevano sull'isola. Si è già detto della qualità del profumo di Delo e delle botteghe in cui si produceva. Plinio testimonia anche che Delo fu un importante centro di fabbricazione di oggetti di bronzo di qualità, in particolare di statue e di letti, di cui addirittura era noto un tipo delio<sup>91</sup>; la fonte ha avuto un riscontro archeologico, essendo state ritrovate delle matrici per la fabbricazione di piedi di letto<sup>92</sup>. La pesca dei murici per la produzione e il commercio della porpora, così come l'attività dei tintori, è testimoniata dalle iscrizioni di Delo già dagli ultimi anni del V secolo a.C.<sup>93</sup>; a ciò si aggiunga il ritrovamento in diverse zone dell'isola di una quantità notevole di frammenti di murici – rotti volontariamente con lo scopo di estrarre la porpora, talvolta contenuti in anfora o raccolti in cumuli – e la scoperta lungo la costa orientale di due impianti per l'estrazione della porpora o per la tintura di stoffe, di cui uno certamente funzionante nel I secolo a.C.<sup>94</sup>. Per quanto riguarda la produzione e il commercio dell'olio, si è già accennato alla presenza a Delo di numerose anfore olearie di produzione brindisina e a gruppi di *olearii/ἔλαιοπώλαι* sicuramente di provenienza italica; ulteriore testimonianza della loro attività è un *sekoma* proveniente da uno dei magazzini posti nei pressi del porto, usato verosimilmente per misurare l'olio, che riporta il nome di Giulio Cesare padre<sup>95</sup>, già onorato dagli *olearii* con la dedica citata in precedenza, significativamente rinvenuta dinnanzi agli stessi magazzini. Delo deve aver ricoperto un certo ruolo anche nell'ambito del commercio del grano e nell'approvvigionamento frumentario di Roma, come porto di sosta nel tragitto dall'Egitto all'Italia, e deve averlo mantenuto ancora per tutta la prima metà del I secolo a.C.<sup>96</sup>. È

<sup>91</sup> Plin. *Nat.* XXXIII 144 e XXXIV 9.

<sup>92</sup> Cfr. Bruneau - Ducat 2005, 140-141, con altra bibliografia sulla produzione di manufatti di bronzo a Delo.

<sup>93</sup> Raccolta dei testi in Bruneau 1969, 760-763.

<sup>94</sup> Cfr. Bruneau 1969, 765-791 e 1978, 110-114. Per quelli che sembrano essere dei riferimenti a pescatori delii di porpora nelle fonti vd. Bruneau 1979, 83-88 e 1985, 545-546. Sul coinvolgimento degli Italici nel commercio e utilizzo della porpora vd. Coarelli 2016, 464-465.

<sup>95</sup> *I.Délôs* 1847.

<sup>96</sup> Cfr. Dumont - Ferrary *et al.* 1980, 99.

significativa in tal senso la dedica ad Apollo di un altro *sekoma* da mezzo medimno per il grano da parte di un ex epimeleta di Delo, databile intorno al 100 a.C.: l'indicazione σήκωμα σιτηροῦ ἡμεδίμνου che appare nella dedica sul blocco di marmo indica chiaramente che lo strumento, fornito di una cavità emisferica, fosse destinato alla misurazione del cereale<sup>97</sup>. Ma l'attività che secondo le fonti doveva essere la più rilevante tra quelle svolte a Delo era, come è noto, il commercio degli schiavi: Strabone ricorda infatti che in Cilicia la pirateria aveva proliferato grazie alla facilità di catturare schiavi, i quali venivano venduti dai pirati al vicino mercato di Delo, dal quale, secondo la sua testimonianza, poteva transitare una smisurata quantità di schiavi (μυριάδας) al giorno (αὐθημερόν); tale mercato si sarebbe sviluppato a seguito dell'aumento della domanda di schiavi da parte dei Romani, arricchitisi grazie alla distruzione di Cartagine e Corinto, che erano dunque i principali interessati da questo commercio, se non il vero e proprio motore che ne aveva permesso il fiorire<sup>98</sup>.

Altrettanto significativo è che una buona parte delle attività riconosciute come quelle di cui si dovevano occupare le *gentes* finora analizzate anche a Delo, sono fra quelle maggiormente diffuse in buona parte delle città di provenienza di tali famiglie, già in età repubblicana: si è già detto dell'importanza della produzione dell'olio brindisino e della diffusione dei relativi contenitori adibiti al suo trasporto, così come della celebre industria dei profumi di Capua; la stessa attività era diffusa a *Puteoli*, che condivideva con Capua anche un notevole coinvolgimento nel commercio del grano, prodotto nell'*ager campanus*, ma importato specialmente dalle regioni orientali del Mediterraneo; altre importanti produzioni artigianali capuane erano quella tessile e quella dei metalli, in particolare del bronzo, ben nota anche a *Praeneste*; quanto alla produzione del vino, si ricorda la vocazione per quest'attività del territorio di Pompei, dove non mancavano naturalmente impianti per la produzione di anfore vinarie, fabbricate per il commercio del prodotto locale; tornando a *Puteoli*, non va dimenticata l'importanza dell'estrazione della porpora, che qui raggiunse una notevole qualità, e l'industria dei coloranti in generale<sup>99</sup>.

<sup>97</sup> *I.Délos* 1820. Cfr. Dürrbach 1921/22, 231 nr. 143.

<sup>98</sup> Str. XIV 5, 2. Per una recente analisi complessiva del passo si veda Raviola 2014; cfr. anche Mavrojannis 2002, 168-172. Sebbene Strabone parli di un enorme quantità di schiavi che veniva venduta a Delo, nell'epigrafe dell'isola manca qualsiasi riferimento a tale attività commerciale, così come non ve ne sono esplicite tracce archeologiche, se non si tiene conto della discussa identificazione dell'Agorà degli Italici con un mercato di schiavi (sul punto vd. da ultimo Coarelli 2016, 264-484, con numerosi riferimenti bibliografici sulle diverse posizioni espresse in merito alla funzione dell'edificio).

<sup>99</sup> Sulle produzioni agrarie di *Brundisium* e dell'*Apulia et Calabria* in generale vd. le sintesi in Nomis 2015, 563-567 e Grelle - Silvestrini et al. 2017, 199 e segg. Sulle attività artigianali di Capua

### Conclusioni

La ricerca finora condotta, nonostante i limiti del metodo prosopografico, ha permesso il riconoscimento della città o regione di origine di buona parte delle famiglie del campione analizzato: venticinque *gentes*, più parte di una ventiseiesima (i *Fabii*), su trenta. Sebbene per alcune di esse siano già state avanzate delle ipotesi sul loro luogo di provenienza, che qui in parte si riprendono, come ad esempio per le famiglie prenestine e brindisine, per altre si propone per la prima volta il riconoscimento della loro regione o città di origine, come ad esempio per gli *Alleii* pompeiani e gli *Ocratii* capuani. Peraltro, non sono poche le attività produttive e commerciali che sono emerse dalla ricerca, come quelle di cui dovevano occuparsi i membri della maggior parte di tali famiglie anche a Delo. L'incoraggiante risultato conseguito ad oggi induce a proseguire la ricerca ed estenderla a tutte le *gentes* attestate a Delo, per rintracciare anche le altre aree dell'Italia antica che contribuirono ad alimentare i rapporti commerciali con l'isola di Apollo. Non è inverosimile che i flussi di *negotiatores* diretti in Oriente abbiano avuto origine anche da altre importanti città portuali, quali ad esempio *Minturnae* e *Tarentum*<sup>100</sup>, o da altre zone che subirono una precoce romanizzazione, quale il Piceno, i cui rapporti con l'Egeo sono testimoniati dal rinvenimento ad Ancona di stele analoghe a quelle di *Rheneia*<sup>101</sup> e dalla presenza di due Ἀγκωνίται con onomastica greca a Delo<sup>102</sup>.

Nel 2016 Filippo Coarelli apriva il suo volume dedicato a Delo scrivendo «qui infatti si trova spesso la chiave di molti problemi che nascono in Italia»<sup>103</sup>. Alla luce dei risultati preliminari raggiunti con la ricerca in corso e che qui sono stati comunicati, tale affermazione si conferma valida: i dati di Delo permettono di integrare quelli disponibili in Italia per le *gentes* attive sull'isola, contribuendo

vd. Frederiksen 1959, 109-112; D'Isanto 1993, 17-18, 21 e 24; Nonnis 2015, 556-557. Sulle produzioni agricole e di materiali fittili a Pompei vd. Cébeillac-Gervasoni 1998, 146-149 e Nonnis 2015, 558-560. Sull'industria dei metalli di *Praeneste* e in generale sulle sue attività manifatturiere in età repubblicana vd. Gatti - Onorati 1992, 189-252 e Nonnis 2015, 542-546. Sulle attività produttive e commerciali di *Puteoli* vd. le sintesi in Nonnis 2015, 557-558 e Camodeca 2018, 16-26.

<sup>100</sup> Ad es., sulle possibili relazioni tra Taranto e Delo nell'ambito del commercio della lana tarantina vd. le riflessioni espresse in Coarelli 2016, 464-465.

<sup>101</sup> Sulle caratteristiche comuni alle stele funerarie della necropoli di Ancona e a quelle di *Rheneia* vd. Le Dinahet 1997, 332-336, che ritiene che i monumenti rinvenuti ad Ancona, piuttosto che essere lì prodotti con marmo proveniente dall'Egeo, erano esportati da Delo come prodotto finito per poi essere iscritti *in loco* per defunti del posto.

<sup>102</sup> *I.Délos* 2612, col. III l. 9; Couilloud 1974, nr. 439. Cfr. Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002, 236 s.v. Ancône.

<sup>103</sup> Coarelli 2016, 11.

### *Origo e attività commerciali degli Italici di Delo*

a chiarire le loro vicende; si pensi a titolo di esempio alle abbienti famiglie dell'*élite* puteolana di età augustea, di cui si hanno poche notizie in età tardo repubblicana, ma nella quale certamente cominciarono a costruire le loro fortune. Nondimeno, i dati sintetizzati nel presente contributo permettono di affermare che la dichiarazione di Coarelli mantiene la sua validità pur volendola ribaltare: in Italia si può trovare la chiave di alcuni problemi posti dalla mancanza d'informazioni nella documentazione di Delo, come si evince ad esempio dal fatto che la documentazione italiana ha permesso di ipotizzare quali fossero i commerci e i traffici di cui dovevano occuparsi gli Italici di Delo. In effetti, l'obiettivo che l'indagine in corso persegue è quello di integrare in un unico sistema i dati desunti dall'epigrafia italiana e, quando possibile, da quella di altre aree del Mediterraneo, con quelli delle iscrizioni di Delo, per ricostruire in maniera più completa non solo il profilo delle *gentes* attive sull'isola, ma anche più in generale le reti commerciali che legavano l'Italia a Delo e ad altre regioni orientali, specialmente l'Asia, l'Egitto e la Siria, ma anche ai territori affacciati sul Mediterraneo occidentale, quali la Sicilia, la Gallia Narbonese e l'*Hispania*.

marcellogelone@gmail.com

### *Bibliografia*

- Baslez 1982: M.-Fr. Baslez, *Délos durant la première guerre de Mithridate*, in Coarelli - Musti *et al.* 1982, 51-66.
- Brun 1999: J.-P. Brun, *Laudatissimum fuit antiquitus in Delo insula. La maison IB du Quartier du stade et la production des parfums à Délos*, «BCH» 123, 87-155.
- Brun 2000: J.-P. Brun, *The Production of Perfumes in Antiquity: The Cases of Delos and Paestum*, «AJA» 104, 277-308.
- Bruneau 1969: Ph. Bruneau, *Documents sur l'industrie délienne de la pourpre*, «BCH» 93, 759-791.
- Bruneau 1978: Ph. Bruneau, *Deliaca (II)*, «BCH» 102, 109-171.
- Bruneau 1979: Ph. Bruneau, *Deliaca (III)*, in «BCH» 103, 83-107.
- Bruneau 1985: Ph. Bruneau, *Deliaca (V)*, in «BCH» 109, 545-567.
- Bruneau - Ducat 2005: Ph. Bruneau - J. Ducat, *Guide de Délos, (École Française d'Athènes. Sites et Monuments 1)*, Athènes-Paris.
- Camodeca 2010: G. Camodeca, *Il patrimonio epigrafico latino e l'élite municipale di Cumae. Parte prima*, in L. Chioffi (a c. di), *Il Mediterraneo e la Storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche. Atti dell'incontro internazionale di studio. Napoli, 4-5 dicembre 2008*, Napoli, 47-72.

- Camodeca 2013: G. Camodeca, *Oscio e latino nelle istituzioni pubbliche di Cuma nel II-I secolo a.C.*, in C. Cascione - C. Masi Doria - G.D. Merola (a c. di), *Modelli di un multiculturalismo giuridico. Il bilinguismo nel mondo antico. Diritto, prassi, insegnamento*, Napoli, 1-26.
- Camodeca 2016a: G. Camodeca, *Nuove dediche puteolane di età augusteo-tiberiana poste da un gruppo di liberti*, in Camodeca - Giglio 2016, 11-20.
- Camodeca 2016b: G. Camodeca, *Unguentarii e turarii in Campania: nuovi dati da Puteoli e Cumae*, in Camodeca - Giglio 2016, 23-39.
- Camodeca 2018: G. Camodeca, *Puteoli romana: istituzioni e società. Saggi*, Napoli.
- Camodeca - Giglio 2016: G. Camodeca - M. Giglio (a c. di), *Puteoli. Studi di storia ed archeologia dei Campi Flegrei*, Napoli.
- Cassola 1970/71: F. Cassola, *Romani e Italici in Oriente*, in *Roma e l'Italia fra i Gracchi e Silla. Atti dell'incontro di studi, Siena, Certosa di Pontignano, 18-21 settembre 1969*, «DArch» 4/5, 305-322.
- Cassola 1977: F. Cassola, *Aquileia e l'Oriente Mediterraneo*, in *Aquileia e l'Oriente Mediterraneo. Atti della VII settimana di Studi Aquileiesi, 24 aprile - 1° maggio 1976*, «AAAd» 12, 67-98.
- Castrén 1983: P. Castrén, *Ordo Populusque Pompeianus (ActaInstRomFin 8)*, Roma (= *Ordo Populusque Pompeianus*, [ActaInstRomFin 8], Roma 1975).
- Cébeillac-Gervasoni 1998: M. Cébeillac-Gervasoni, *Les magistrats des cités italiennes de la seconde Guerre Punique à Auguste: le Latium et la Campanie*, (BÉFAR 299), Rome.
- Cébeillac-Gervasoni 2002: M. Cébeillac-Gervasoni, *Note relative aux élites du Latium et de la Campanie et à leurs rapports avec la Méditerranée orientale*, in Müller - Hasenohr 2002, 21-28.
- Coarelli 1987: F. Coarelli, *I santuari del Lazio in età repubblicana*, (Studi NIS Archeologia, 7), Roma.
- Coarelli 1992: F. Coarelli, *Praeneste in età repubblicana. Società e politica*, in Praeneste 1992, 253-267.
- Coarelli 2016: F. Coarelli, *I mercanti nel tempio. Delo: culto, politica, commercio*, (Tri-podes. Quaderni della Scuola Archeologica Italiana di Atene, 16), Atene.
- Coarelli - Musti et al. 1982: F. Coarelli - D. Musti - H. Solin (a c. di), *Delo e l'Italia*, (Opuscula Ist. Rom. Fin., 2), Roma.
- Compatangelo-Soussignan 2006: R. Compatangelo-Soussignan, *Les Italiens à Délos et l'économie de l'Italie méridionale au IIe s. av. n.é.*, «Athenaeum» 94, 167-198.
- Couilloud 1974: M.-Th. Couilloud, *Les Monuments funéraires de Rhénée*, (Exploration Archeologique de Délos, 30), Paris-Athènes.
- D'Isanto 1993: G. D'Isanto, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, (Vetera, 9), Roma.
- Dumont - Ferrary et al. 1980: J.-C. Dumont - J.-L. Ferrary - P. Moreau - C. Nicolet, *Insula Sacra. La loi Gabinia-Calpurnia de Délos (58 av. J.-C.). Édition et commentaire sous la direction de Claude Nicolet*, (CÉFR 45), Paris-Rome.

*Origo e attività commerciali degli Italici di Delo*

- Dürnbach 1921/22: F. Dürnbach, *Choix d'inscriptions de Délos I. Textes historiques 1-2*, Paris.
- Ernst 2018: P. Ernst, *Recherches sur les pratiques culturelles des Italiens à Délos aux II<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècles a.C.*, (*Scripta Antiqua*, 115), Bordeaux.
- Ferrary - Hasenohr *et al.* 2002: J.-L. Ferrary - Cl. Hasenohr - M. Th. Le Dinahet, avec la collaboration de M.-Fr. Boussac, *Liste des Italiens de Délos*, in Müller - Hasenohr 2002, 183-239.
- Frederiksen 1959: M.W. Frederiksen, *Republican Capua: A Social and Economic Study*, in «PBSR» 27, 80-130.
- Galli - Gregori 1998: L. Galli - G.L. Gregori, *Aletrium*, «SupplIt» n.s. 16, 13-90.
- Gorostidi Pi 2019: D. Gorostidi Pi, *I rapporti di Tusculum con tre città campione del Latium Vetus: il contributo dell'epigrafia*, in A.L. Fischetti - P.A.J. Attema (a c. di), *Alle pendici dei colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai confini con Roma*, Groningen, 239-250.
- Gatti - Onorati 1992: S. Gatti - M.T. Onorati, *Praeneste medio-repubblicana: gentes e attività produttive*, in *Praeneste* 1992, 189-252.
- Grelle - Silvestrini 2013: F. Grelle - M. Silvestrini, *La Puglia nel Mondo Romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, (*Pragmateiai*, 24), Bari.
- Grelle - Silvestrini *et al.* 2017: F. Grelle - M. Silvestrini - G. Volpe - R. Goffredo, *La Puglia nel Mondo Romano. Storia di una periferia. L'avvio dell'organizzazione municipale*, (*Pragmateiai* 29), Bari.
- Hasenohr 2002: Cl. Hasenohr, *Les collègues de magistris et la communauté italienne de Délos*, in Müller - Hasenohr 2002, 67-76.
- Hasenohr 2022: Cl. Hasenohr, *Les Italiennes de Délos: onomastique, prosopographie et histoire sociale (II<sup>e</sup> - I<sup>er</sup> s. av. J.-C.)*, «REA» 124, 93-123.
- Hasenohr - Müller 2002: Cl. Hasenohr - Ch. Müller, *Gentilices et circulation des Italiens: quelques réflexions méthodologiques*, in Müller - Hasenohr 2002, 11-20.
- Hatzfeld 1912: J. Hatzfeld, *Les Italiens résidant à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, «BCH» 36, 5-218.
- Hatzfeld 1919: J. Hatzfeld, *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénique*, (*BÉFAR* 115), Paris.
- Homolle 1884: Th. Homolle, *Les Romains à Délos*, «BCH» 8, 75-158.
- Imagines Italicae*: M.H. Crawford (ed. by), *Imagines Italicae. A corpus of Italic inscriptions*, (*BICS supplement*, 110), London 2011.
- Kajanto 1965: I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, (*Societas Scientiarum Fennica. Commentationes humanarum litterarum*, 36.2), Helsinki.
- Le Dinahet 1997: M.-Th. Le Dinahet, *Étrangers et commerçants à Délos: quelques enseignements des épitaphes*, in *Mélanges dédiés à la mémoire de J. Coupry*, «REA» 99.3/4, 325-336.
- Le Dinahet 2001: M.-Th. Le Dinahet, *Les Italiens de Délos: compléments onomastiques et prosopographiques*, in P. Brun (éd. par), *Les îles de l'Égée dans l'Antiquité*

- (Bordeaux, 12-13 novembre 1999), «REA» 103.1/2, Bordeaux, 103-123.
- Manacorda 2000: D. Manacorda, *I diversi significati dei bolli laterizi. Appunti e riflessioni*, in P. Boucheron - H. Broise - Y. Thébert (éd. par), *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau. Actes du colloque international. Saint-Cloud, 16-18 novembre 1995*, (CÉFR 272), Rome, 127-159.
- Mavrojanis 1995: Th. Mavrojanis, *L'aedicula dei Lares Compitales nel Compitum degli Hermaistai a Delo*, «BCH» 119, 89-123.
- Mavrojanis 2002: Th. Mavrojanis, *Italiens et Orientaux à Délos: considérations sur l'«absence» des negotiatores romains dans la Méditerranée orientale*, in Müller - Hasenohr 2002, 163-179.
- Mommsen 1886: Th. Mommsen, *Der römische oder italische Fuss*, in «Hermes» 21, 411-423.
- Müller 2017: Ch. Müller, «*Les Athéniens, les Romains et les autres Grecs*»: groupes et phénomènes de recomposition sociale dans la «colonie» athénienne de Délos après 167 av. J.-C., in A.D. Rizakis - F. Camia - S. Zoumbaki (ed. by), *Social Dynamics under Roman Rule. Mobility and Status Change in the Provinces of Achaia and Macedonia. Proceedings of a conference Held at the French School of Athens, 30-31 May 2014*, (Μελέτηματα, 74), Athens, 85-117.
- Müller - Hasenohr 2002: Ch. Müller - Cl. Hasenohr (éd. par), *Les Italiens dans le monde grec. II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. - I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C. Circulation, activités, intégration. Actes de la Table ronde. École Normale Supérieure, Paris 14-18 mai 1998*, («BCH» Suppl., 41), Athènes-Paris.
- Nicolet 1974: C. Nicolet, *L'ordre équestre à l'époque républicaine (312-43 av. J.-C.). Tome 2. Prosopographie des chevaliers Romains*, (BEFAR, 207), Paris.
- Nocita 2012: M. Nocita, *Italiotai e Italikoi. Le testimonianze greche nel Mediterraneo orientale*, (Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente, 28), Roma.
- Nonnis 2015: D. Nonnis, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, (Instrumentum, 2), Roma.
- Ostrow 1979: S.E. Ostrow, *The Topography of Puteoli and Baiae on the Eight Glass Flasks*, in «Puteoli» 3, 77-140.
- Pocchetti 1984: P. Pocchetti, *Romani e Italici a Delo. Spunti linguistici da una pubblicazione recente*, in «Athenaeum» 62, 646-656.
- Pocchetti 2016: P. Pocchetti, *Morire lontano dall'Italia: differenze e interazioni attraverso l'epigrafia ellenistica della necropoli dell'isola di Renea (Delo)*, in M.-L. Haack (dir. par), *L'écriture et l'espace de la mort. Épigraphie et nécropoles à l'époque pré-romaine*, (CÉFR 502), Rome, 521-559.
- Pocchetti 2018: P. Pocchetti, «*Στήμιος ὁ Τῆμος? Su una corona d'oro iscritta dalla Magna Grecia a Delo*», in F. Camia - L. Del Monaco - M. Nocita (a c. di), *Mumus Laetitiaae. Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini*, (Studi e Ricerche, 70), Roma, 453-483.
- Praeneste 1992: *La necropoli di Praeneste. "Periodi orientalizzante e medio repubblicano"*. Atti del 2° convegno di studi archeologici. Palestrina, 21/22 aprile 1990, Palestrina.



*Origo e attività commerciali degli Italici di Delo*

- Raviola 2014: F. Raviola, *I Romani, Delo e il commercio degli schiavi nella visione di Strabone XIV 5, 2*, «Hormos» n.s. 6, 90-104.
- Rizakis 1996a: A.D. Rizakis (ed. by), *Roman Onomastics in the Greek East. Social and political aspects. Proceedings of the international Colloquium on Roman Onomastics. Athens, 7-9 September 1993*, (Μελέτηματα 21), Athens.
- Rizakis 1996b: A.D. Rizakis, *Anthroponymie et société. Les noms romains dans les provinces hellénophones de l'Empire*, in Rizakis 1996a, 11-29.
- Roussel 1916: P. Roussel, *Délos colonie athénienne*, (BÉFAR 111), Paris (1987, réimpression augmentée de compléments bibliographiques et de concordances épigraphiques par P. Bruneau, M.-Th. Couilloud-Le Dinahet - R. Etienne).
- Salomies 1996: O. Salomies, *Contacts between Italy, Macedonia and Asia Minor during the Principate*, in Rizakis 1996a, 111-127.
- Salomies 2007: O. Salomies, *Social and Geographical Mobility: Westerners in the East. Onomastic Observations*, in M. Mayer i Olivé - G. Baratta - A. Guzmán Almagro (ed. by), *XII Congressus internationalis epigraphiae graecae et latinae. Provinciae Imperii Romani inscriptionibus descriptae. Barcelona, 3-8 Septembris 2002*, (Monografies de la Secció Històrico-Arqueològica 10), Barcelona, 1269-1280.
- Sgobbo 1977: I. Sgobbo, *Il maggior tempio del foro di Cuma e la munificenza degli Heii cumani in epoca sannitica*, in «RAAN» n. s. 52, 231-264.
- Silvestrini 2005: M. Silvestrini, *Le città della Puglia Romana. Un profilo sociale*, (Scavi e ricerche, 15), Bari.
- Sirano 2013: F. Sirano, *Le rose di Capua. Per l'archeologia del profumo campano dal III secolo a.C.*, in *Rosantico. Natura, bellezza, gusto, profumi tra Paestum, Padula e Velia*, Napoli, 69-75.
- Solin 1982: H. Solin, *Appunti sull'onomastica romana a Delo*, in Coarelli - Musti et al. 1982, 101-117.
- TPSulp: G. Camodeca, *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum (TPSulp.)*. Edizione critica dell'archivio puteolano dei Sulpicii, (Vetera, 12), Roma 1999.
- Wilson 1966: A.J.N. Wilson, *Emigration from Italy in the Republican Age of Rome*, Manchester - New York.
- Zevi 1997: F. Zevi, *Considerazioni vecchie e nuove sul santuario della Fortuna Primigenia: l'organizzazione del santuario, i Mucii Scaevolae e l'architettura mariana*, in *Le Fortune dell'età arcaica nel Lazio ed in Italia e loro posterità. Atti del 3° Convegno di Studi Archeologici, Palestrina 15/16 ottobre 1994*, Palestrina, 137-183.
- Zoumbaki 2021: Σ. Ζουμπάκη, *Μία mensa ponderaria από τη Δήλο στην Αίγινα και ένα σωματείο Ρωμαίων εμπόρων*, in Λαμπρινουδάκης Β.Κ. - Μενδόνη Λ.Γ. - Κουτσουμπού Μ. - Πανάγου Τ. - Σφυρόερα Α.Σ. - Χαραλαμπίδου Ξ. (επιμελ.), *Έξοχος άλλων. Τιμητικός τόμος για την καθηγήτρια Εύα Σημαντώνη-Μπουρνιά*, Αθήνα, 271-284.

*Abstract*

Nelle iscrizioni di Delo sono registrati numerosi personaggi originari dell'Italia, prevalentemente *negotiatores* che parteciparono agli intensi commerci che si tenevano sull'isola, specialmente dopo l'istituzione del porto franco da parte del Senato di Roma (167 a.C.). Tali personaggi sono stati oggetto di numerosi studi a partire dalla fine del XIX secolo, ma, a fronte di numerosi aspetti relativi alla loro comunità che sono stati approfonditi, quello della loro origine geografica è stato trascurato o indagato approssimativamente. Si è scelto dunque di intraprendere un'indagine sull'*origo* degli Italici di Delo attraverso l'applicazione del metodo prosopografico e il confronto con le coeve occorrenze italiane dei gentilizi attestati sull'isola. Il contributo mostra i principi metodologici con cui è stata portata avanti la ricerca e ne sintetizza i risultati: ad oggi sono stati analizzati 30 dei 184 *nomina* registrati a Delo. Della maggior parte delle 30 famiglie ad essi relative è stato possibile determinare le città o le regioni di provenienza; contestualmente, la ricerca ha permesso di individuare le attività commerciali e produttive in cui tali *gentes* erano impegnate e di cui dovevano verosimilmente occuparsi anche a Delo, la cui epigrafia è quasi del tutto priva di riferimenti alle professioni svolte dai mercanti che frequentavano l'isola. Parallelamente alla ricerca prosopografica è stata effettuata la rilettura autoptica delle iscrizioni riguardanti i personaggi oggetto dello studio: ad oggi sono state rilette 125 epigrafi su un totale di 278 iscrizioni in cui sono citati Italici con gentilizio.

In the inscriptions of Delos are mentioned many characters from Italy, mostly *negotiatores*, who took part at the intense trades that were held on the island, especially after the foundation of the free port by the Senate of Rome (167 BC). Such characters have been the subject of many studies, starting from the end of the 19th century. However, among many aspects relating to their community that have been explored, the one of their geographical origins has been neglected or roughly investigated. So, it was decided to undertake an investigation into the origin of the Italics of Delos through the prosopography method and the comparison with the contemporary Italian occurrences of the *nomina* attested on the island. The paper shows the methodological principles by which the research was carried out, synthetizing its results: until today have been analysed 30 out of 184 *nomina* known in Delos. Of the majority of the 30 families related to them, it has been possible to determine the cities or the regions from which they came from; furthermore, the research led to identify the commercial and productive activities in which these *gentes* were engaged and which they probably had to deal with also in Delos, since the epigraphic documents of the island are almost entirely deprived of references about such activities. Contemporarily with the research about the *gentes*, an autoptic exam of the inscriptions concerning Italics with a *nomen* has been carried out: until today have been read 125 inscriptions out of 278.